



PARROCCHIA DI S. MARIA MAGGIORE IN CODROIPO

OMELIA NEL GIORNO DI PASQUA

12 aprile 2020, nelle vostre case

Ad accompagnarci all'uscio del sepolcro vuoto è una donna, Maria di Magdala, che la chiesa orientale definisce "apostola degli apostoli" perché gli apostoli hanno ricevuto da lei il primo annuncio della resurrezione.

È lei infatti la prima ad arrivare.

Ma purtroppo nella tradizione maschilista di questi venti secoli, questo fatto straordinario è stato trattato come un dettaglio. E, come capita spesso, molte se ne sono dette di questa donna che, se andiamo a ben vedere, ha in sé molte biografie.

Su di lei si sono intrecciate le storie di diverse "Marie", quasi a ricordarci che solo una donna poteva arrivare per prima al sepolcro. Nella donna l'intelligenza è connessa con il grembo che genera e la ragione non parla mai solo con se stessa...

Era ancora buio - annota il vangelo di Giovanni - **quando aprì l'uscio di casa**, cercando di non farsi vedere da nessuno.

Anche allora c'erano sanzioni per chi non osservava le regole dell'embargo sociale. Non c'era da evitare un virus, naturalmente, quanto da tutelare l'incolumità fisica e l'onorabilità morale.

Ma a lei non importa, c'è qualcosa che non l'ha fatta dormire tutta la notte e che le fa saltare i parametri del buon senso e della convenienza.

Alla finestra attende che all'orizzonte si disegni quella striscia azzurra che pone un confine alla notte: se alzi gli occhi il cielo è ancora buio. Se abbassi lo sguardo ecco una piccola corsia di luce, difficile ancora da decifrare: può essere la persistenza del crepuscolo o il primo disegno dell'alba. Bisogna lasciarsi guidare dall'intuizione...

Maria si lascia condurre da quello che ha nel cuore: cammina sul confine della notte e giunge al giardino dove Gesù è stato sepolto.

Permettetemi di nominare Maria di Magdala patrona di questa Pasqua singolare.

In lei possiamo riconoscere l'umanità spaventata per la lunga esposizione al dolore e alla minaccia della morte;

in lei, chiusa in casa, possiamo riconoscere i nostri volti, costretti a guardare il mondo dalla finestra;

in lei che scruta l'orizzonte scuro, ritrovare gli occhi di molti, con le pupille dilatate dallo sforzo di una lunga attesa che tutto finisca...

Santa Maria, patrona della Pasqua dei reclusi, ci aiuti a dare una forma spirituale a quello che rischierebbe di rimanere soltanto una limitazione del corpo.

Infatti in Maria, la donna delle tante biografie, **riconosciamo la disponibilità a lasciarsi ricostruire dall'amore:**

la Maria di Betania, rannicchiata in ascolto della Parola del Maestro o *la donna alla casa di Simone* il fariseo, ricostruita dall'Amore di Dio, a cui viene perdonato «perché molto ha amato». E in lei ritroviamo la polvere ai piedi di chi *si è fatto discepolo*, ponendosi sui passi del Maestro; *il coraggio delle donne resistenti* sotto la croce e *lo sguardo assorto delle donne* che rimangono a guardare l'uscio del sepolcro chiuso, incuranti che sulle finestre della città si stavano già accendendo le lampade della parascève...

Era ancora buio, scrive Giovanni, ma non per lei.

Nella lampada di Maria era rimasto l'olio delle vergini sagge, alla luce del quale, anche se fuori era ancora notte, ha potuto raggiungere lo Sposo.

E ora la vediamo lì in quel giardino, confusa, davanti a una tomba vuota.

Non è ancora sorto il sole per lei, come non lo è per noi in questi giorni, e tutto rimane ancora difficile da capire. **Perché la Pasqua non è il lieto fine di una fiaba da paura** che rassicura che "tutti vissero felici e contenti".

La Pasqua è uno sbilanciamento vertiginoso verso una verità che non riesci a capire fino in fondo e che non riesci a controllare ma che ti rimette in movimento, chiedendoti di lasciare quello che fino a quel momento ti dava sicurezza.

E, diciamolo con franchezza, **per quanto amara la sicurezza più radicale che possediamo è che tutti prima o poi dobbiamo morire...**

L'annuncio della Pasqua smuove questo ancoraggio drammatico ma rassicurante e le nostre vite devono trovare un altro ormeggio:

Maria lascia la casa che la stava difendendo dalla notte e dalle malelingue;

i discepoli lasciano il cenacolo, dove si sono chiusi a chiave per difendersi dal commando dei romani.

Tutti lasciano l'immobilità alla quale la morte li aveva congelati.

Vi siete accorti che **tutti corrono, addirittura c'è una staffetta** fra Pietro e Giovanni e in questa olimpiade di Pasqua, Giovanni arriva primo. Non è un caso. Perché come Maria in lui c'era un'intelligenza in più, lui era *l'adolescente* fra gli apostoli, il più giovane che come tutti gli adolescenti non aveva ancora "i piedi piantati per terra" che spesso spengono la capacità di sognare e fermano le corse della vita...

È la prima immagine della Pasqua.

L'embargo interiore si è sciolto e **i cuori possono di nuovo uscire incontro alla vita.**

Attenzione però: **uscire ma non per far tornare tutto come prima.**

Se al centro torna la vita, tutto deve cambiare e diventare nuovo.

E il turbamento di Maria, patrona di questa Pasqua, ne è la testimonianza.

Il suo disorientamento è segno che per lei la Pasqua è solo l'inizio di un nuovo discepolato. La Parola di Dio l'ha portata fino all'uscio del sepolcro vuoto. Ora tocca a lei lasciarsi accompagnare dall'esperienza della resurrezione a rimodellare tutta la sua esistenza.

È questo l'aggancio più profondo della Pasqua che sto condividendo con voi in tante mail e telefonate in questi giorni.

Molti in questa pandemia stanno ritrovando ciò che la frenesia aveva fatto dimenticare: il valore della vita, della famiglia, del tempo necessario alle relazioni, della preghiera, della compassione, della provvidenza...

Vedete: dopo i giorni della croce anche noi stiamo scoprendo che **la Vita si sta riposizionando al centro e la fede ci dice che questo è il vero cuore di tutto il messaggio cristiano.**

Starà a noi decidere se far ripartire la vita con la staffetta di un nuovo inizio... o tornare a barricarci dentro le sicurezze mortifere della vecchia quotidianità.

Santa Maria, patrona della Pasqua dei reclusi,
accompagnaci all'incontro con il Signore Risorto
perché l'umanità, provata dalla croce,
sperimenti l'alba di un nuovo inizio.

Don Ivan Bettuzzi